



FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI dei TRASPORTI
dipartimento trasporto aereo
via G. B. Morgagni 27 - 00161 Roma
tel. 06.44076323 – fax 06.44076315
mail: sindacale3@filtcgil.it

Roma, 3 dicembre 2008

On. Presidente
IX Commissione Trasporti della Camera dei
Deputati

On. Membri
IX Commissione Trasporti della Camera dei
Deputati

p.c.

Consiglio regionale Regione Sardegna

Consiglio provinciale Provincia di Olbia-Tempio

Consiglio Comunale Comune di Olbia

Karim Aga Kahn

Consiglio di Amministrazione Meridiana

Presidente di Meridiana

Oggetto: Audizione alla Commissione Trasporti della Camera sulla situazione che investe il Gruppo Meridiana

Fino a qualche settimana fa, l'Azienda Meridiana e le Organizzazioni Sindacali erano riuscite a costruire un percorso condiviso per trovare una via d'uscita alla crisi industriale che sta attraversando l'Azienda.

A questa fase, nuova per la storia recente di Meridiana, si era giunti dopo una politica di dura contrapposizione, messa in atto da un AD che, dal suo arrivo, ha determinato uno stallo delle iniziative operative di Meridiana, sia di natura commerciale che di implementazione produttiva, sia delle relazioni e degli interventi che da queste discendono, con il risultato di un impoverimento progressivo della attività di Meridiana. Le iniziative poste in atto sono state esclusivamente di natura strettamente finanziaria.

La crisi delle relazioni con il Sindacato che rivendicava un piano industriale per disegnare un futuro a Meridiana è effetto diretta della contrapposizione al vertice aziendale che ha più volte comunicato il proprio disinteresse per il confronto, richiedendo un taglio delle retribuzioni del 30% ed ha portato ad uno stallo sul quale la Proprietà stessa, è stata costretta ad intervenire, affiancando all'Ad un nuovo Consigliere, delegato dalla Proprietà alle relazioni con il sindacato.

A nessuno sfuggiva il momento molto critico dell'economia globale, tanto che, tutte le Organizzazioni Sindacali, insieme alla nuova Direzione, a partire dal 10 Luglio 2008, avevano iniziato un percorso che era giunto alla condivisione di un Piano industriale, siglato in fasi distinte, il 22 luglio e il 5 agosto 2008.

Dopo più di due anni, e in poche settimane di lavoro, quindi, Meridiana aveva un Piano Industriale disegnato dalla Proprietà e condiviso dalle rappresentanze dei lavoratori, il quale prevedeva il consolidamento e il rilancio dell'Azienda, attraverso interventi da parte dell'Azionista e con il sostegno da parte del Lavoro.

Questo Piano, in estrema sintesi, partiva dall'analisi condivisa dello scenario di sistema; prendeva atto del particolare stato in cui versava l'Azienda Meridiana, costretta ad operare in un contesto, industriale ed economico, difficile, caratterizzato da una robusta concorrenza e dal costo del petrolio a 140 euro. Quindi, individuava soluzioni, tra le quali un investimento dell'Azionista per il rinnovo di una flotta obsoleta e antieconomica, interamente costituita di macchine (MD80) che non operano pressoché più in Europa e il ridisegno di un network, divenuto ormai troppo di nicchia e quindi facile preda dell'agguerrita concorrenza.

A tutto questo, si doveva affiancare lo sforzo del mondo del lavoro, che si sarebbe dovuto realizzare attraverso l'apertura di tavoli negoziali per condividere gli interventi cui contratti collettivi di lavoro, per le diverse categorie dell'Azienda, a partire dal mese di novembre.

Sacrifici in cambio di sviluppo.
Un Piano difficile, ma sostenibile.

A poco più di tre settimane, però, dall'ultimo incontro che preparava l'apertura dei tavoli negoziali, la politica di Meridiana ha subito una brusca sterzata. I tavoli non sono più stati convocati.

Le soluzioni condivise sono repentinamente scomparse; il Piano Industriale non c'è più, così come gli interventi sulla flotta e sul network. Tutto viene sostituito da una procedura di licenziamento collettivo che riguarda 145 lavoratori a tempo indeterminato e dalla mancata riconferma dalla forza lavoro a tempo determinato, conseguenza della "messa a terra" di 9 aerei sui 20 in flotta.

Da un Piano di consolidamento e di sviluppo si è passati ai licenziamenti, al dimezzamento della flotta, e, quindi, della produzione. Del network restano praticamente soltanto le rotte in continuità territoriale, le quali rappresentano poco più del 40% dell'operativo dell'Azienda.

Meridiana sta procedendo, pericolosamente, verso un punto di non ritorno. Verso la sua scomparsa.

È difficile non leggere questo improvviso cambio di rotta come qualcosa di estraneo al processo industriale. Rispetto alle ipotesi di Piano, infatti, le previsioni sono addirittura migliorate, il petrolio è ai minimi storici, la gara per le rotte in continuità territoriale ha consegnato stabilità all'operativo dell'azienda, i rapporti con le Organizzazioni Sindacali difficili ma, fino a poche ore fa, stabili e propositivi.

Siamo convinti, per questo, che quello che sta avvenendo in Meridiana negli ultimi giorni riguarda, più che altro, questioni interne all'Azienda, le quali si riverberano

pericolosamente e drammaticamente sulle determinazioni messe in atto, sui dipendenti, sul trasporto aereo e sul territorio. C'è un problema relativo alla "lontananza" della proprietà. C'è una disgregazione del gruppo dirigente che subisce la solitudine con cui si muove il capo azienda.

Quanto sta accadendo repentinamente in tutto il Gruppo è molto pericoloso. Ristrutturazioni imposte che hanno ricadute pesanti sul Lavoro. Licenziamenti individuali, perfino di delegati sindacali. Trasferimenti impossibili che anticipano soltanto abbandoni "volontari" del posto di lavoro, senza la minima volontà di prefigurare percorsi alternativi in grado di ridurre l'impatto. Un progetto di esternalizzazioni delle attività di supporto al volo, svolta dal personale di terra, soprattutto residente in Sardegna. Attività fondamentali: tecniche di manutenzione; di vendita; amministrative e di servizio come quelle del call center.

Indicativa, infine, della volontà di rottura di ogni forma di relazioni con le Parti è anche la soppressione nelle ultime ore della Direzione delle Relazioni Industriali.

Meridiana non ha bisogno di tutto questo; non ne ha bisogno il trasporto aereo italiano e neppure la Sardegna, per la quale Meridiana rappresenta una delle più importanti attività produttive, in termini economici e occupazionali.

Deve, quindi, essere chiaro a tutti che soluzioni alternative a quello che sta accadendo e che rischia di peggiorare in Meridiana, c'erano, sono state scritte e condivise fino a poche settimane fa da tutte le Organizzazioni Sindacali e dall'Azienda – almeno da una parte di essa – e quindi la strada scelta in questo momento da Meridiana non è l'unica possibile, ma quella propria di una gestione che concepisce i rapporti solo attraverso strappi e prove di forza. Ci domandiamo con quali obiettivi ??

Per questo, la nostra richiesta è quella di tornare al Piano Industriale siglato e condiviso e da lì riprendere la strada bruscamente interrotta, questo, oltre ad evitare un conflitto che rischia di diventare inevitabile e durissimo vista la esasperazione dei lavoratori e alla luce dello smembramento e della chiusura dell'Azienda, garantirebbe un futuro produttivo e quindi occupazionale per Meridiana. Il tempo stringe e nelle prossime giornate si svolgeranno le assemblee generali dei lavoratori che decideranno le forme di mobilitazioni ritenute più appropriate per difendere l'azienda, i posti di lavoro e per rispondere ad atti violenti di inusitata arroganza posti in essere dall'azienda. Preannunciamo fin d'ora inevitabili disagi e disservizi relativi alla incidenza, non preventivabile, della mobilitazione sul servizio. Contiamo sull'intervento della Politica Nazionale e Locale affinché restituisca un contesto di confronto socialmente corretto a questa vertenza che rischia di degenerare di ora in ora.

Mauro Rossi
Segretario Nazionale FILT CGIL